

I MATTONCINI PIÙ AMATI DEL MONDO

Qual è la storia del gioco di costruzioni più diffuso al mondo?

Quando Ole Kirk Christiansen (1891-1958), un carpentiere danese, si trova sull'orlo del fallimento, è la capacità di reinventarsi che lo salva dal tracollo. Negli anni Trenta la Grande Depressione raggiunge la Danimarca e la piccola cittadina di Billund, dove vivono Ole, la moglie e i suoi quattro figli. È con l'aiuto del terzo, Godtfred, che nel 1932 Ole comincia a fabbricare giocattoli in legno. E inizia da un'anatra su ruote intagliata in legno di betulla (1935), da trascinare con lo spago; un passatempo semplice, eppure di grande richiamo.

Nonostante le difficoltà economiche e le poche vendite, le sue creazioni si distinguono per una impareggiabile attenzione ai dettagli e per la qualità dei materiali. Senza mai voler scendere a compromessi, Ole vive seguendo un motto che sarebbe diventato lo slogan dell'azienda: *Det bedste er ikke for godt* "Neppure il meglio è buono a sufficienza".

Con l'evolversi del catalogo (si aggiungono alla collezione treni, aerei e automobili) arriva anche la necessità di un nome distintivo e così Ole pensa a LEGO, una parola macedonia ottenuta dalla fusione dei due elementi di *leg godt*, "gioca bene" (il caso vuole che *lego*, in latino, significhi "(io) metto insieme, compongo").

Nel 1947 l'azienda entra nel mercato dei giocattoli di plastica acquistando una macchina per stampaggio a iniezione che viene usata per realizzare, oltreché pesciolini e marinai in miniatura, dei rudimentali mattoni auto-assemblanti.

È il 1953 e a partire da quello stesso anno il nome del marchio viene impresso su ciascun mattoncino.

È sempre Godtfred, che prenderà le redini della compagnia qualche anno più tardi, dopo la morte del padre, a ingegnare un sistema di gioco che renda coerenti tra loro tutti i prodotti di Ole.

Nel 1955 esce il primo set, una città componibile che avrebbe insegnato ai più piccoli l'educazione stradale; nel 1960, volendo seguire alcuni principi chiave (potenziale di gioco illimitato, accessibilità a bambini e bambine di ogni età, stimolazione della creatività e dell'immaginazione), Godtfred decide di abbandonare il legno e di proseguire coi soli mattoncini.

Nel 1958 era stato intanto introdotto il sistema d'incastro ancora presente nei mattoncini odierni, sicché un mattoncino degli anni Sessanta si fisserebbe perfettamente con uno del Terzo Millennio.

Negli anni questi giochi di costruzioni sono rapidamente diventati oggetto di culto, e la loro versatilità si presta bene anche alle esigenze dei fanatici del modellismo, ma chi non ne ha almeno qualche pezzo in casa? Secondo i dati dell'azienda produttrice ci sono 86 mattoncini in media per ogni abitante della Terra.

Non è perciò una sorpresa che il Web pulluli di fan club del gioco, che siano sorte associazioni nazionali, che ogni anno si tengano convegni e si disputino gare destinate ai più creativi.

Da AA.VV., Treccani, 90 anni di cultura italiana, Roma, Treccani, 2015, riduzione

Analizza il testo.

1. Qual è lo scopo di questo testo?
2. Qual è l'ordine di esposizione delle informazioni?
Cronologico / Per tipologia di giochi / Per diffusione geografica del gioco.
3. Il linguaggio di questo testo è:
chiaro, preciso, ricco di dati / Ricercato, letterario.
4. Da quali parole deriva la parola macedonia LEGO?
5. Perché Ole Kirk Christiansen si dedica ai giocattoli?
6. Di quale materiale sono fatti i primi mattoncini?
7. Che cosa si intende per set?
8. Negli anni più vicini a noi, che cosa fa l'azienda per competere con la concorrenza?
9. Scorri il testo e sottolinea i motivi che hanno reso così famoso questo gioco in tutto il mondo.
10. Immagina di dover raccontare la storia dell'azienda a un bambino piccolo, per esempio il tuo fratellino o la tua sorellina. Utilizza il linguaggio adeguato e scegli le informazioni che credi lo possano interessare di più.